

NUOVA EDIZIONE A DUE ANNI DALLA MORTE DELL'AUTORE

# Dopo mezzo secolo torna il romanzo di Mario Perniola

«Tiresia», unica prova narrativa del filosofo astigiano  
Un monologo interiore sulla donna e la trasformazione

**CARLO FRANCESCO CONTI**  
ASTI

Per decenni osservando le biografie di Mario Perniola ci si imbatteva negli scritti giovanili, il saggio «Il metaromanzo» e il romanzo «Tiresia», pubblicati da Silva Editore rispettivamente nel 1966 e nel 1968. Due misteri che, proprio per questo, accendevano curiosità, considerato lo sviluppo non indifferente del pensiero dell'autore, tra i principali pensatori italiani a cavallo tra 20° e 21° secolo. Mentre il primo resta tuttora preda per bibliofili, il secondo è oggi tornato disponibile in libreria grazie a **Mimesis** Edizioni (108 pag., 12 euro) che ha aperto la collana «Opere di Mario Perniola» con la raccolta di storielle «Del terrorismo come una delle belle arti».

## Il libro

«Io provengo dalla letteratu-

ra, più precisamente dall'ermetismo» confessava Perniola a Giacomo Giossi in un'intervista sul sito «Gli stati generali» ([www.glistatigenerali.com](http://www.glistatigenerali.com)). E del romanzo, scritto nel 1966 e pubblicato due anni dopo, ricorda che l'unico ad accorgersene fu Enzo Siciliano. Del resto, giunto a Roma in quegli anni, Perniola era entrato in contatto con Moravia e «Nuovi argomenti», con ottime credenziali, una recensione favorevole di Montale de «Il metaromanzo».

Tuttavia l'avventura intellettuale del filosofo astigiano imboccò la strada dell'università e della speculazione, lasciando da parte la narrativa. Il romanzo venne accantonato, «rimosso» secondo le parole dello stesso Perniola, per quasi mezzo secolo. Fino a quando una casa editrice argentina decise di tradurlo e pubblicarlo in spagnolo. Per

questo il volume si apre con una prefazione del 2015, non meno problematica della premessa del 1968. Rileggendo il romanzo, l'autore avverte ancora il disagio verso la sessualità e la letteratura, due «abisso» in cui ha sempre «temuto di precipitare». Altra inquietudine è verso tutto ciò che è organico (del resto uno dei suoi saggi più interessanti è proprio «Il sex appeal dell'inorganico»). Al contempo «Tiresia», confessa, «costituisce la chiave per intendere tutti i miei libri successivi in cui le problematiche qui esposte nel modo più crudo e diretto sono trasposte in un linguaggio razionale e ordinato».

## Il romanzo

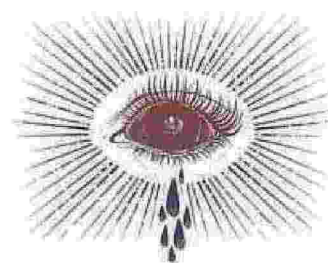
«Tiresia» riprende il racconto classico del tebano cieco trasformato in donna e indovino. Pone l'attenzione soprattutto sulla trasformazione, il «transito», che avrebbe ispira-

to uno dei saggi più noti di Perniola. È un flusso di coscienza, una lunga riflessione in cui non vi sono personaggi definiti. Quelli che sembrano delinearsi, lentamente si fondono in altri, si transfigurano, e l'ambiguità del transito è evidenziata da una lingua androgina, dove l'uso dei pronomi appare destabilizzante (come lo era certamente il tema transgender). C'è una forte polemica verso la borghesia (ricordiamo il contesto, si sta precipitando verso i moti del '68) e nel modo di concepire la donna. Da filosofo, Perniola gioca molto sull'heideggeriano termine «essere» (e sui doppi sensi). La sua prosa è divertita e divertente, passando talvolta dal registro alto a quello basso con l'impertinza di un monello. Soprattutto ha un ritmo potente. Oggi un testo come questo potrebbe avere tranquillamente un efficace sbocco drammaturgico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO PERNIOLA  
TIREZIA



1 MIMESIS / CURE by GUIDO BERNARDINI

1. La copertina del romanzo «Tiresia» appena ripubblicato dalla casa editrice Mimesis.
2. Il filosofo Mario Perniola

